



INTERVISTA/SANGALLI

«Tutto il commercio  
è in emergenza  
Subito misure mirate»

Mazza

a pagina 11

INTERVISTA AL PRESIDENTE DI CONFCOMMERCIO

# Sangalli: «È emergenza Ricostruire la fiducia»



Carlo Sangalli

**LUCA MAZZA**  
 Milano

«**C**ompletivamente l'impatto che il coronavirus sta avendo sui consumi è già molto grave. A partire dal turismo stiamo registrando un vero e proprio crollo». Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, esprime preoccupazione per l'emergenza che sta attraversando il Paese e per le conseguenze negative sull'economia reale. «Se questa situazione dovesse proseguire oltre i mesi di aprile e maggio – segnala Sangalli – l'impatto sulla crescita economica del nostro Paese, secondo le stime del nostro Ufficio Studi, potrebbe arrivare a -0,3/-0,4%, con una perdita tra i 5 e i 7 miliardi di Pil. Il rischio recessione è evidente».

**Presidente, sta facendo più danni reali sul commercio il virus o l'effetto psicosi?**

L'impossibilità di prevedere la lunghezza della crisi è un fattore di forte preoccupazione. È dunque fondamentale non cedere al panico e alla psicosi e adottare i comportamenti indicati dalle istituzioni e dalle autorità sanitarie. Ma soprattutto occorre molta attenzione nel comunicare la situazione e le decisioni conseguenti perché il crollo della fiducia è un grande pericolo. E la fiducia, come sappiamo, è l'energia che spinge consu-

mi e investimenti.

**A soffrire di più sono le attività commerciali più piccole o i grandi centri? E quali settori sono maggiormente in difficoltà?**

Tutti i settori e tutte le tipologie di impresa stanno avendo pesantissime ripercussioni con ingenti perdite di fatturato e posti di lavoro. Dal commercio al dettaglio al turismo, dalla ristorazione ai trasporti, fino al comparto culturale con la chiusura di cinema e musei. E le filiere collegate. Per il turismo in particolare - che ricordo è un settore che da solo contribuisce per oltre il 10% al Pil nazionale - nei prossimi tre mesi sono a rischio quasi 22 milioni di presenze, con una perdita di spesa di 2,7 miliardi di euro, e circa 20 mila posti di lavoro dei pubblici esercizi.

**Misure di sostegno al turismo, magari con interventi ad hoc che rendano economicamente più vantaggioso effettuare vacanze in Italia, potrebbero ridurre gli effetti negativi?**

Siamo in emergenza ed è vitale agire immediatamente con misure specifiche. Penso, ad esempio, a provvedimenti sugli oneri fiscali e previdenziali, sull'accesso al credito e agli ammortizzatori sociali. Più in generale, occorre una mobilitazione straordinaria dei piani promozionali per l'export e della diplomazia commerciale a tutela del made in Italy e dell'intero comparto. Anche perché la destinazione Italia sta sparando dai "radar" del turismo internazionale. E recuperare in tempi brevi l'appello che stiamo perdendo sarà molto complicato e difficile. Da subito bisognerà pertanto mettere in campo un progetto di rilancio e di promozione straordinario, senza precedenti, dell'immagine del nostro Paese.

**La convince l'idea avanzata di un indennizzo per le perdite di fatturato per il comparto turistico sotto forma di credito d'imposta?**

È uno strumento utile, ma si deve fare presto. Il tempo per attendere i decreti attuativi e regolamentativi - per i quali, me-

diamente, ci vogliono mesi - davvero non c'è. E poi non va dimenticato che, per fruire di crediti d'imposta, ci vogliono imposte da pagare e, nella situazione attuale, il congelamento delle transazioni sta drenando liquidità e azzerando i volumi d'affari. Insomma, i crediti d'imposta possono essere solo una parte del pacchetto di interventi da attuare.

**L'economia italiana ha gli anticorpi per superare l'emergenza o è troppo debole?**

Nella storia del nostro Paese abbiamo già attraversato situazioni molto difficili. Riusciremo a superare anche questa. Serve un grande impegno e senso di responsabilità da parte di tutti: bisogna fare davvero molto presto e bene. Altrimenti l'economia italiana, già in fase di stagnazione, rischia di essere messa in ginocchio con pesantissimi costi economici e sociali.

**Come valuta i provvedimenti messi in campo da Governo e Regioni per far fronte all'emergenza?**

Abbiamo apprezzato le iniziative di Governo e Regioni che hanno adottato alcune prime misure e avviato rapidamente tavoli di confronto con le parti sociali. E riteniamo sia stata una scelta di buon senso aver allentato le restrizioni sui pubblici esercizi in Lombardia: un segnale positivo per un settore che, in alcune aree, registra cali di fatturato per le imprese fino all'80%. Occorre però che le misure tengano conto dell'impatto economico dell'emergenza coronavirus che sta coinvolgendo tanto zona rossa e gialla, quanto interi settori a livello nazionale.

**Quali altre azioni servirebbero?**

Fin da subito abbiamo indicato le linee di azione su cui intervenire: rinviare le scadenze dei pagamenti dei principali adempimenti fiscali e contributivi, aprire un confronto con il sistema bancario per una moratoria dei mutui, utilizzare tutti gli strumenti di cassa integrazione e il fon-

do di integrazione salariale per le micro e piccole imprese che ordinariamente non ne sono interessate, prevedere un sistema di indennità per i lavoratori autonomi. Occorrono, infine, misure urgenti per il settore dei trasporti terrestri e marittimi. Ma, anzitutto - lo ripeto - bisogna ricostruire con molta urgenza la fiducia per rimettersi in cammino e dare impulso alla crescita.

